

# Livelli di scolarizzazione, in Italia, negli ultimi 60anni

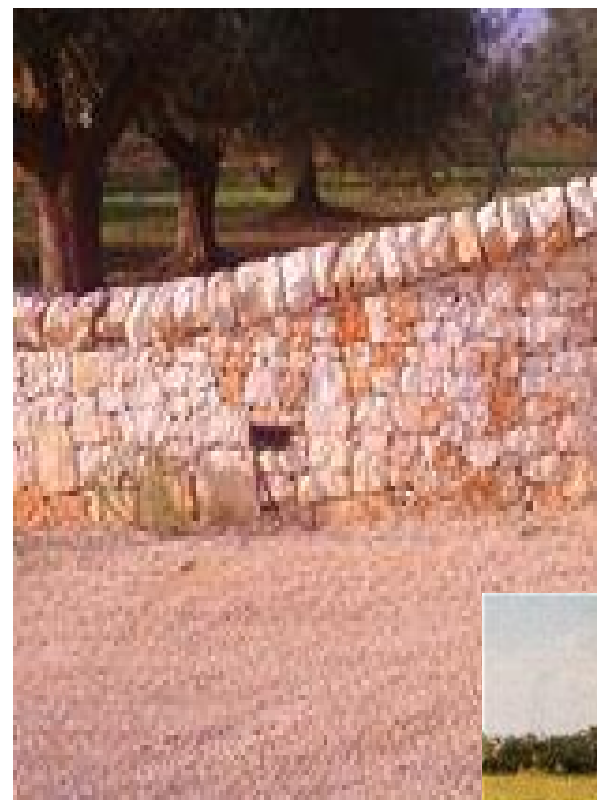


Anno	Analfabeti	Alfabeti senza titolo di studi	Licenza elementare	Licenza di scuola media inferiore	Diploma di scuola secondaria superiore	Laurea
1951	12,90%	17,90%	59,00%	<b>5,90%</b>	3,30%	1,00%
1961	<b>8,32%</b>	<b>34,20%</b>	<b>42,32%</b>	<b>9,59%</b>	<b>4,25%</b>	<b>1,32%</b>
1971	5,22%	27,15%	44,26%	<b>14,66%</b>	6,90%	1,81%
1981	3,07%	18,22%	40,60%	<b>23,81%</b>	11,48%	2,82%
1991	2,14%	12,21%	32,55%	<b>30,69%</b>	18,58%	3,83%
2001	1,50%	6,80%	26,40%	<b>32,50%</b>	49,10%	7,90%
2011					Circa 70%	Circa 14%

# Oltre la scuola e la formazione: L'educazione intesa come fattore di inclusione sociale

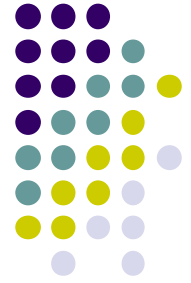


- recupero dei drop-out
- integrazione interculturale (non solo) tra i banchi
- promozione e diffusione della (multi)cultura
- assistenza e cura (accoglienza, terapeutici e progetti culturali-educativi)
- sviluppo dell'accesso in contesti socialmente difficili (ad es. introduzione di agevolazioni all'ingresso, ampliamento degli orari di apertura, rimozione delle barriere fisiche o sensoriali, creazione di scaffali multietnici nelle biblioteche ò )
- azioni di *outreach* nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nei quartieri periferici
- affrontare un problema di esclusione/marginalità sociale e culturale (ad esempio, contribuire a risolvere i conflitti interetnici in un quartiere, come nel caso del progetto *Sul tappeto volante*, promosso dal Castello di Rivoli e dalle scuole di San Salvario; offrire opportunità di formazione, di aggregazione e di avvicinamento alla dimensione creativa ai giovani a rischio di devianza, abbandono scolastico ecc., come ad esempio a Scampia)



**La metafora del  
muro a secco**

il legame tra l'uomo e la società consente all'uomo di evolversi, di non rimanere un essere asociale ed egoista, l'educazione è considerata lo strumento principale per la costruzione dell'essere sociale.

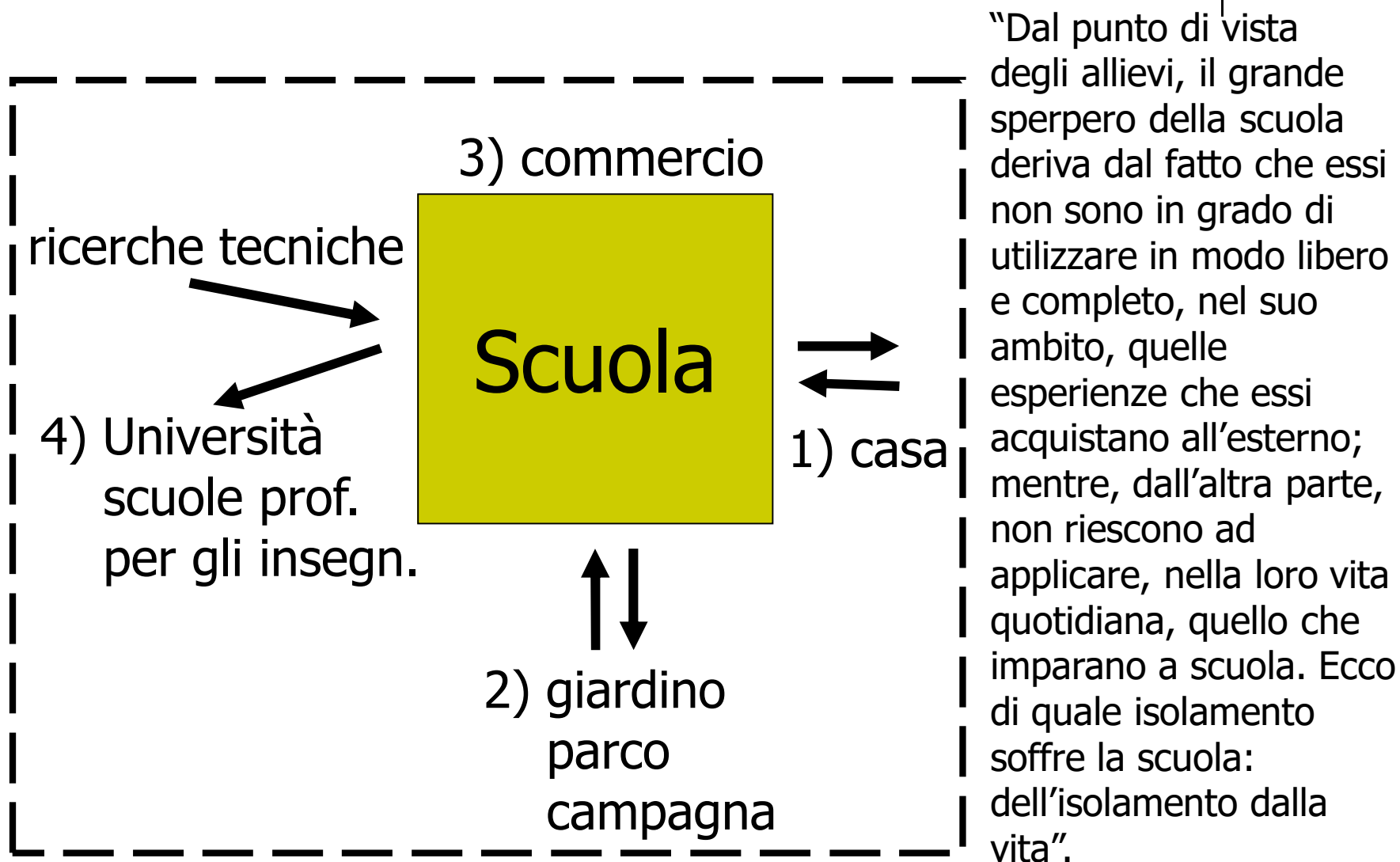


Durkheim nel 1903 (Educazione come socializzazione) presenta il primo postulato di ogni speculazione pedagogica:



L'educazione, per le sue origini e le sue funzioni, si configura come un fatto eminentemente sociale

L'unico modo efficace per unire le parti del sistema tra loro è quello di unire ciascuna di esse alla vita  
(Dewey, *Scuola e Società*)



# LA SOCIETÀ EDUCANTE



- A partire dagli anni sessanta, con la perdita progressiva da parte della scuola del monopolio educativo, ci si orienta verso un policentrismo formativo
- I cambiamenti della popolazione studentesca (da scuola di elite e scolarizzazione di massa) e conseguente eterogeneità di classi sociali in contesti di istruzione richiede una pluralità di agenzie e occasioni formative

# L'espressione società educante



Si fonda sulla premessa che l'educazione della persona non è soggetta solo all'influenza di particolari individui, come i genitori, gli insegnanti, gli amici, ecc. ma anche, se non soprattutto, alle influenze collettive, come la cultura sociale, l'ambiente naturale e sociale, i mass media ecc. .  
Mentre la sociologia dell'educazione cerca di scoprire e di analizzare queste influenze, la pedagogia sociale indica gli obiettivi e i metodi più opportuni a far sì che queste influenze possano promuovere una valida educazione delle nuove generazioni+[\[1\]](#).

[\[1\]](#) Pollo, M., *Manuale di Pedagogia Sociale*, Franco Angeli, Milano, 2004, p.17.



# Negli anni '60



La scolarizzazione di massa, inizialmente, è stata un'attività quasi esclusivamente di alfabetizzazione, ma l'educazione non può identificarsi con la necessità di far imparare a parlare, leggere e scrivere, l'educazione riguarda lo sviluppo della personalità umana, la crescita culturale, la formazione di una coscienza di valori, la responsabilità sociale, quindi, come sostiene Aldo Agazzi, un'«educazione dell'uomo, per l'uomo e per l'umanità»<sup>[1]</sup>.

[1] A. Agazzi, *Problematiche attuali della pedagogia e lineamenti di pedagogia sociale*, Brescia, La Scuola editrice, 1968, p. 131.



## Effetti paradossali della scolarizzazione di massa: percezione delle disuguaglianze sociali



- La scuola %media unica+rende

%Per la prima volta possibile l'esperienza della disuguaglianza sociale come esperienza intensa e diffusa nella sfera dei rapporti interpersonali quotidiani che si stabiliscono nel gruppo di pari. Paradossalmente, più una scuola è di élite, meno visibile è la disuguaglianza: solo quando la scuola diventa di massa, quindi quando si attenua la disuguaglianza nell'accesso all'istruzione, essa diventa visibile ed è possibile farne esperienza concreta+[1].

[1] A. Cavalli, "Perché nasce nella scuola l'istanza rivoluzionaria", *Annali della Pubblica Istruzione*, XXIV, 4-5, 448

# ***Le « pedagogie » della pedagogia sociale***



A questo punto diventa agevole scorgere come una pedagogia sociale, posti e chiariti i principi-criteri regolativi degli spiriti e delle forme delle varie espressioni e azioni sociali in quanto azioni concorrenti e convergenti al fine educativo, dia luogo, in concreto, a numerose "pedagogie+.

A non dire della " pedagogia della scuola" - in quanto la scuola è, ed è sempre stata in ogni società non assolutamente primitiva, per antonomasia l'istituto proprio dell'educazione, con il quale ogni società dotata d'una cultura non solamente di costumi, ma anche di riflessione, di coscienza e di sistematicità, intende all'educazione intenzionale delle proprie generazioni nascenti - si sono da tempo configurate o attendono di configurarsi una "pedagogia della famiglia", una "pedagogia della Chiesa", una "pedagogia dei legislatori+una "pedagogia del sindacato+, una "pedagogia della stampa", una "pedagogia del cinema", una "pedagogia dell'azienda", una "pedagogia delle varie associazioni", ecc., mentre si determinano nuovi ambiti d'azione educativa, si da dover elaborare, ad es., una "pedagogia dell'adulto", una "pedagogia del tempo libero", ecc.

*Ma non esiste una formula universalmente valida per tutti indistintamente gli istituti elevati a soggetti educanti nel contesto e come espressione concreta della società educante. Ciascun istituto o corpo sociale, pertanto, in quanto senta di dover concorrere all'educazione dei soggetti ai quali è rivolta l'azione, l'iniziativa, l'organizzazione che costituiscono il suo compito proprio, affidatogli o assuntosi, deve mirare ad assolverlo, nel quadro dei propri fini specifici, con metodi e, per così dire, con didattiche funzionalmente speciali.*

*Infatti: le leggi e il diritto educano con forme e procedimenti loro propri; la magistratura che amministra la giustizia, e l'ordinamento penale e carcerario educano con altre forme e altri procedimenti; e così l'esercito, che non può limitarsi agli addestramenti all'impiego tecnico delle armi o al comportamento tattico nei combattimenti, all'imposizione d'un regolamento di esteriore disciplina, a qualche rituale di saluti ed a qualche discorso facilmente retorico sulla Patria e sull'eroismo; ...*

*... così l'azienda, che organizza, o lascia o vuole che si organizzino in forme autonome, la ricreazione e le attività del tempo libero; così il sindacato, che deve educare a una visione delle rivendicazioni di diritti e di interessi secondo giustizia, ma anche secondo saggezza e nel quadro del bene collettivo e pubblico e del bene comune; così la famiglia, da educare ad essere educatrice; così il cinema, nei termini del suo linguaggio, del tipo di cultura che esso rappresenta, della natura delle reazioni psicologiche e sociologiche che suscita e determina; così la pubblicità, la propaganda, la stampa, così ciascuna delle forze che agiscono in seno ad una società e ad una cultura sui singoli, sui gruppi, sulle folle.*

***Ma tutto questo, pur nella sua specificità e varietà, in una visione raccordata, ai fini appunto della coerenza.***

La formazione e l'educazione non si esauriscono con l'attività scolastica, ma coinvolgono la comunità costantemente anzi, più precisamente, è la società che nel suo essere è essa stessa educante.



L'educazione si respira con l'aria, poiché ogni ambiente umano, ogni rapporto fra persone, ogni esperienza sollecita la persona ad un certo comportamento: dalla casa alla fabbrica, dalla associazione giovanile alla associazione professionale, dal gioco al lavoro, dal seguire un film a una trasmissione televisiva.

[1] M. Mencarelli, *Società educante*, in M. Laeng, *Enciclopedia Pedagogica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1989-1994, VI volume, colonna 10833.

**NON  
È MAI  
TROPPO  
TARDI**



# Alberto Manzi

TESSERA N. 482

GENERALITÀ

Cognome *Manzi*

Nome *Alberto*

Luogo di nascita *Roma*

Data di nascita *3.11.1931*

Residenza *Roma*

via *Giuseppe Galleano 2*

IL TITOLARE *Manzi*

IL SEGRETARIO NAZIONALE *Manzi*

Roma *30.7.1960*

*Al. Manzi*

Stampa: SINDACATO NAZIONALE LIBERO ROMA

## Alberto Manzi

Nasce a Roma nel 1924.

Dopo l'esperienza di guerra come sommergibilista, nel 1946 inizia l'attività scolastica presso il Carcere 'A. Gabelli' di Roma. Nel 1954 lascia la direzione dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Roma per fare l'insegnante elementare e portare avanti, 'sul campo', quelle ricerche di psicologia didattica che continuerà almeno fino al 1977, quando abbandona l'insegnamento.

Ha curato sussidiari, libri di letture, diari scolastici. Assai intensa l'attività di scrittore, con oltre 30 titoli tra racconti, romanzi, fiabe, traduzioni e testi di divulgazione scientifica tradotti in tutte le lingue (Orzowei, scritto da Manzi, è uno dei libri di letteratura italiana più tradotto nel mondo), che gli sono valsi riconoscimenti e premi internazionali.

Dal 1954 al '77 si è recato in Sud America ogni estate per corsi di scolarizzazione agli indigeni e attività sociali.

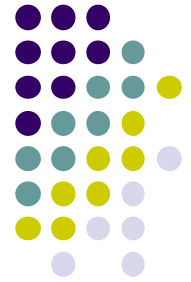
'Non è mai troppo tardi' è solo la più nota di una lunga serie, tra il 1951 e il '96, di trasmissioni e collaborazioni con la televisione e la radio.

Nel 1993 ha fatto parte della Commissione per la legge quadro in difesa dei minori. Nel 1994 è stato eletto sindaco di Pitigliano (Grosseto), dove risiedeva. Qui si è spento il 4 dicembre 1997.





# Pensiero pedagogico



- Nel pensiero pedagogico di Manzi si palesa la figura dell'insegnante come *suscitatore* di interesse per l'allievo. Quindi non vi è più l'insegnante dispensatore di contenuti e metodi tipico della didattica tradizionale, ma un «*suscitatore che insegni a conoscere e a osservare la realtà*».
- Manzi è consapevole che lo stato emotivo e la passione del docente per l'educazione *passa* inevitabilmente agli alunni e che, ai fini dell'apprendimento, è utile sviluppare nello studente una grande concentrazione e il desiderio di arricchire le proprie conoscenze, creando un rapporto emotivo tra l'insegnante e l'alunno stesso.

# La visione di Alberto Manzi



- Luogo in cui ciò si attualizza è *la aula laboratorio* del Maestro dove ogni risorsa è valorizzata per il contributo che può dare, anche al ragazzo più debole è dato valore nelle sue potenzialità e la maturazione di autostima che ha nell'immediato un effetto profondo nel rendimento scolastico ma un effetto ben più ampio in una prospettiva di crescita intellettuale di futuro cittadino.
- *La aula laboratorio* nella visione di Manzi non è un luogo fisico, ma piuttosto una disposizione mentale che guida la pratica educativa pensata come fatto dinamico e partecipato. È garanzia di un apprendimento qualitativo. È dunque lì che si incontra un discente autonomo e responsabile in quanto fautore della propria crescita, che lavora alacremente per il raggiungimento delle sue competenze. E dove le sue stesse esperienze anche non scolastiche, i suoi interessi e i suoi bisogni indirizzano il progetto didattico dell'insegnante.

# Il credo pedagogico di Alberto Manzi: *È Educare a pensare*



- Educare a sollecitare un pensiero sempre più profondo - dice Manzi - significa *«educare a saper ascoltare, a saper discutere, a saper riflettere, a saper vedere, ma anche a saper collegare e scoprire le connessioni tra i concetti»*, significa saper mettere in relazione e capire le analogie; in una parola: *È Educare a pensare*
- Il credo pedagogico di Manzi trova la sua applicazione nel *È Far vivere un problema*, percorso dinamico attraverso il quale le fasi di apprendimento da lui progettate articolano la costruzione di una conoscenza significativa impegnando i discenti nella acquisizione di abilità e competenze in una operatività continua.
- La metodologia che Manzi adotta, è fissata nei seguenti punti:
  - creare una tensione cognitiva
  - sapere quel che il discente conosce in relazione al problema;
  - discutere in gruppo con il docente (l'insegnante non darà comunque spiegazioni o risposte e accetterà ogni ipotesi);
  - far accumulare esperienze e (capitalizzando le esperienze) formulare concetti;
  - far conoscere ciò che i partecipanti alla discussione hanno scritto o detto (appreso da letture, da trasmissioni televisive e radiofoniche, ecc.);
  - soddisfatto l'interesse per il problema, porre un altro problema che costringa ad un ripensamento totale e che provochi nuove esperienze in modo da ampliare le conoscenze.

# Educazione permanente e diffusa



- La società educante costituisce la condizione necessaria per poter pensare in termini concreti ad una impresa di educazione permanente, che cominci con la primissima educazione (famiglia, asilo-nido, scuola materna) e continui per tutto l'arco dell'esistenza nella scuola e fuori della scuola, in ogni ambito e momento in cui si esprima la vita sociale<sup>[1]</sup>.

Il gruppo dei pari e l'ambiente urbano sono i luoghi in cui deve manifestarsi la società educante e questa manifestazione può avvenire, ad esempio, attraverso l'educazione di strada, i centri di aggregazione, e i centri per il gioco e il tempo libero<sup>[2]</sup>.

[1] M. Mencarelli, *Società educante*, in M. Laeng, *Enciclopedia Pedagogica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1989-1994, VI volume, colonna 10833

[2] M. Pollo, *Manuale di pedagogia sociale*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 302.

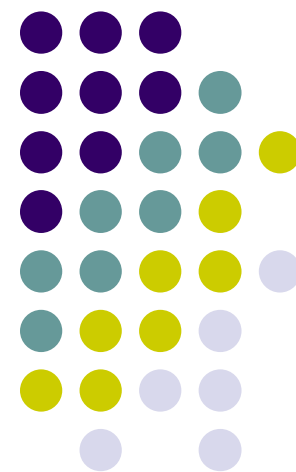
# LA SOCIETÀ EDUCANTE



- la pedagogia sociale si sviluppa in quegli ambiti che definiscono altri spazi educativi: educazione degli adulti, animazione socioculturale, la prevenzione del disagio giovanile e i progetti adolescenti e giovani, il recupero degli adolescenti e dei giovani vittime del disagio, della devianza e della marginalità

# **Processi di alfabetizzazione:**

**primo processo di  
integrazione sociale a  
livello nazionale**



# Il processo di alfabetizzazione in Italia



- anni Cinquanta si sviluppa in Italia il *Movimento di cooperazione educativa*
- Anna Lorenzetto e l'opera dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (Unla): Comitati di base e i Centri di cultura
- De Mauro e le Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica
- Il ruolo della televisione (Manzi, Non è mai troppo tardi)
- La scuola media unica e la difesa della scuola pubblica (Don Milani, Pasolini, Sardelli)
- Analfabetismi vecchi e nuovi Vittoria Gallina e le ricerche Ials-Sials in Italia: la presenza di settori di popolazione a rischio alfabetico, la scarsa partecipazione della popolazione a livelli di istruzione post-secondaria, la povertà del contesto socio-culturale in cui ancora oggi vivono quote consistenti di cittadini



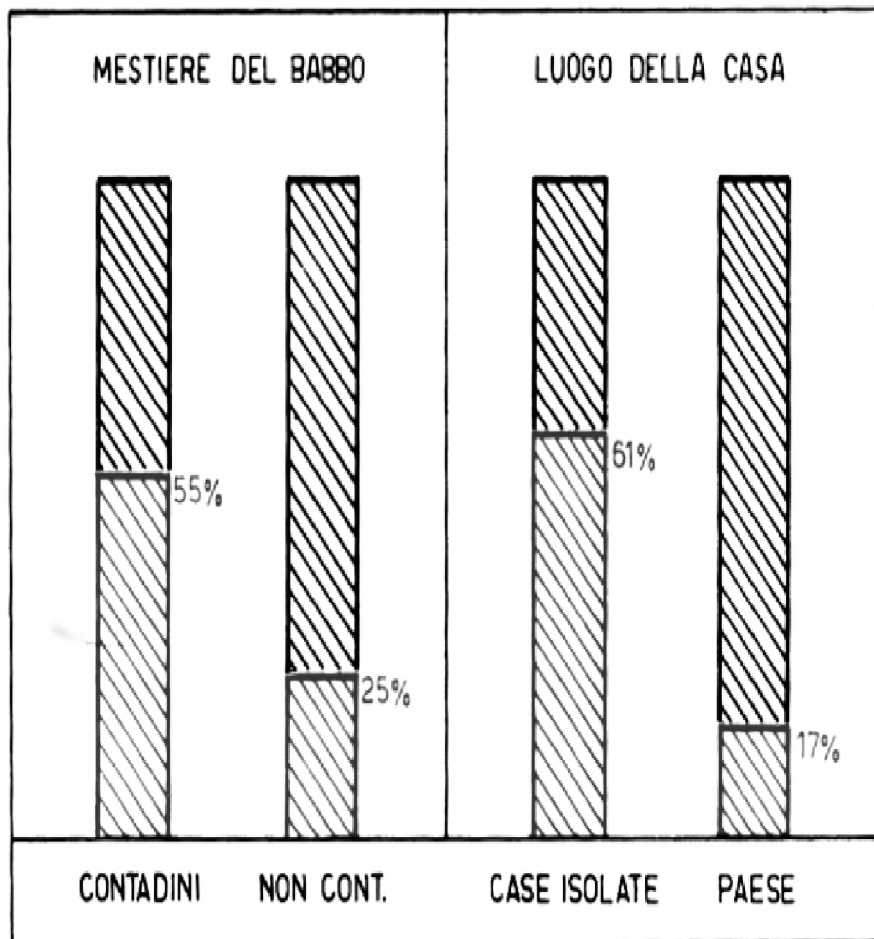
## I concetti di società educante e di Educazione diffusa introducono quello di **educazione permanente**



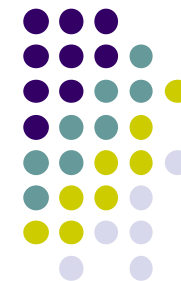
- **l'educazione formale**, che si svolge nel sistema di istruzione e in quello della formazione professionale e porta attraverso un percorso istituzionale all'ottenimento di titoli certificati e riconosciuti;
- **l'educazione non formale**, che si svolge in contesti organizzati non necessariamente istituzionali, e quindi anche al di fuori delle strutture di istruzione e di formazione;
- **l'educazione informale**, che si realizza nel complesso delle pratiche della vita quotidiana.

# Don Lorenzo Milani



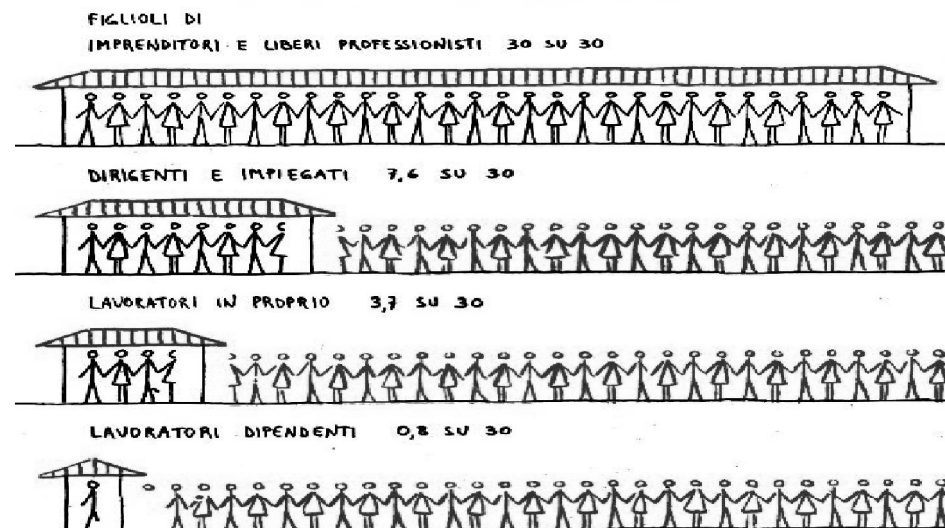


Correlazioni tra esiti scolastici e caratteristiche di retroterra degli studenti. Da Scuola di Barbiana (1967, p. 55). La quota di respinti è rappresentata dal colore più chiaro (rosso nell'originale), quella dei promossi dal colore più scuro (nero nell'originale)



### LA PROFESSIONE DI PAPA

#### DIPLOMATI ALLE MEDIE SUPERIORI



Correlazioni tra esiti scolastici e professione dei padri degli studenti. Da Scuola di Barbiana (1967, p. 55)

Studente:

**«Lei di me non ricorderà nemmeno il nome.**

**Ne ha bocciati tanti.**

**Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi,  
a quella ~~D~~stituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che  
Í respingeteÎ .**

**Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate».**

[...]

Insegnante:

**«Se un compito è da quattro io gli do quattro».**

Studente:

**«E non capiva, poveretta, che era proprio di questo che era  
accusata.**

**Perchè non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti  
uguali tra diseguali.»**

**LETTERA A UNA PROFESSORESSA**



**«La scuola ha un problema solo.**

**I ragazzi che perde.**

**La vostra «scuola dell'obbligo» ne perde per strada 462.000  
l'anno.**

**A questo punto gli incompetenti di scuola siete voi che li perdete  
nei campi e nelle fabbriche e non tornate a cercarli.**

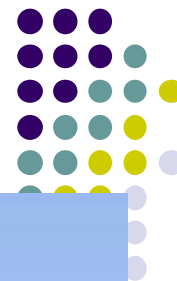
**Non noi che li troviamo nei campi e nelle fabbriche e li  
conosciamo da vicino.**

[...]

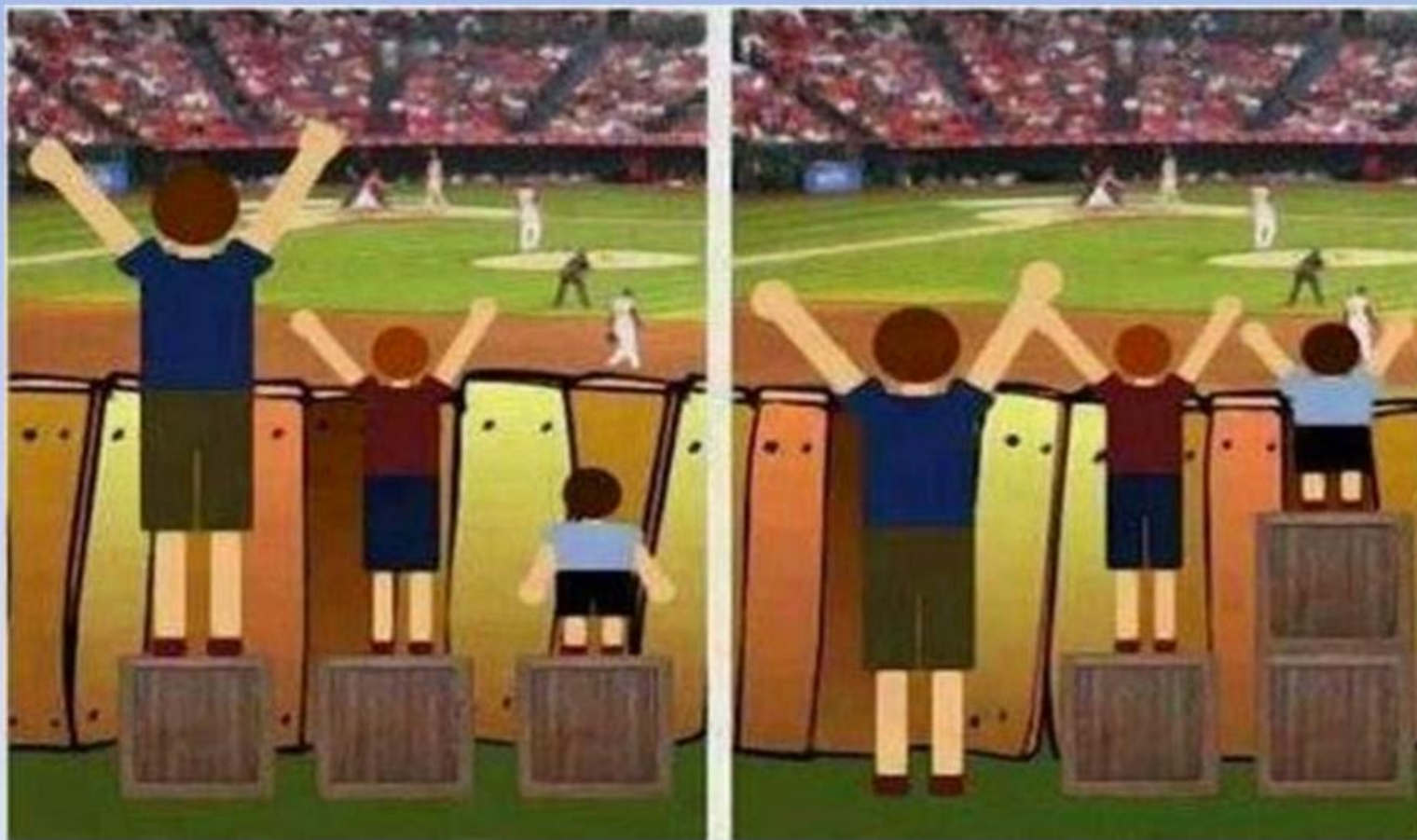
**Allora le cifre si mettono a gridare contro di voi.**

**Dicono che di Gianni ce ne sono milioni e che voi siete stupidi o  
cattivi». ...**

**LETTERA E UNA PROFESSORESSA**



## Differenza fra



**UGUAGLIANZA**

**EQUITÀ**